

Le autorità della Tanzania hanno dato il via ad una **violenta repressione ai danni della popolazione Masai**, finalizzata allo [sfratto degli indigeni](#) in favore dell'istituzione di una *game reserve* destinata alla caccia e al turismo d'élite. L'8 giugno scorso oltre 700 agenti delle forze dell'ordine tanzaniane si sono presentati nella riserva di Loliondo, dove vivono oltre 70 mila Masai, per intimarli ad abbandonare le terre. Il 10 giugno, a fronte della protesta pacifica messa in atto dalla popolazione, decisa a non abbandonare le proprie terre, gli agenti hanno **aperto il fuoco e sparato contro la folla**, ferendo oltre 30 individui e causando la morte di almeno una persona. Come spiega Fiore Longo, ricercatrice che si occupa delle aree protette dalle quali gli indigeni vengono sfrattati in nome della conservazione naturale, l'intensificarsi delle azioni repressive del governo di questi giorni potrebbe essere giustificata dall'imminente emissione di una sentenza della Corte di giustizia dell'Africa orientale (EACJ), che potrebbe stabilire che i Masai hanno diritto a rimanere in quelle terre in via definitiva.

«È dall'inizio del 2022 che il governo della Tanzania sta cercando di sfrattare queste popolazioni, a mio parere non è un caso che le azioni repressive si stiano intensificando a poche settimane dall'emissione della sentenza della EACJ» afferma Longo, «Per ora la Corte si è limitata a emettere un'ingiunzione che intima il governo a non sfrattare i Masai». Come spiega la ricercatrice, **la Otterlo Business Company, compagnia di proprietà degli Emirati Arabi Uniti**, sta esercitando enormi pressioni sul governo della Tanzania affinché costringa i Masai ad abbandonare la zona di Loliondo, un territorio di 1500 km quadrati, per permettere l'istituzione di una *game reserve*. «Quello che il governo della Tanzania sta cercando di fare è cambiare lo statuto legale della terra, facendola passare da un tipo di terra nella quale i Masai possono vivere a una *game reserve*, ovvero una zona nella quale non vivono esseri umani e dove non si può praticare la pastorizia - principale fonte di sostentamento dei Masai -, ma solo la caccia sportiva e la protezione della natura. Tuttavia questo non può essere fatto in una terra legalmente registrata dai Masai, cosa che la EACJ dovrebbe appunto stabilire a fine giugno. Dietro a questo tentativo di sfratto vi sono **il turismo di massa e gli interessi economici**».

Proprio nel nome di questi interessi, [il governo](#) ha messo in atto una **violenta repressione** ai danni delle popolazioni locali. «Il governo della Tanzania non lascia entrare nessuno in quella zona, i media locali sono stati banditi e i Masai sono stati minacciati di morte affinché fossero dissuasi dal pubblicare foto e video di quanto sta accadendo». Nonostante ciò, qualche immagine da Loliondo che mostra gli attacchi delle forze dell'ordine è riuscito comunque a trapelare.

Il vero volto della conservazione. A Loliondo, i militari stanno sparando proiettili

La Tanzania massacra i Masai per sfrattarli dalle loro terre

veri contro gli indigeni. Molti sono già stati arrestati. Tutto per far spazio alla caccia da trofeo e aree di conservazione. [@GermanyTanzania](#) [@FZS_Frankfurt](#) [@KfW](#) [@BMZ_Bund](#) [@ItalyinTanzania](#) pic.twitter.com/G9IYKy6uVY

— Survival International Italia (@survivalitalia) [June 10, 2022](#)

«Le forze dell'ordine hanno anche iniziato ad **arrestare i leader politici Maasai**: almeno una decina sono stati portati in prigione, mentre altri sono stati detenuti ma non si sa dove siano. Hanno cominciato a cercare chi ha diffuso le foto e i video e a sparare nelle case» spiega Longo. «Proprio oggi mi hanno dato notizia che un migliaio di Masai almeno sono fuggiti dalle loro case e si stanno nascondendo nella boscaglia».

In Tanzania, i militari stanno sparando contro i Masai. Finanziando progetti che sfrattano i Masai per fare spazio a riserve di caccia sportiva, la Germania è complice di crimini e violazioni dei diritti umani. [@GermanyTanzania](#) [@FZS_Frankfurt](#) [@KfW](#) [@BMZ_Bund](#) [@JochenFlasbarth](#) pic.twitter.com/6ffym1Ap2f

— Survival International Italia (@survivalitalia) [June 10, 2022](#)

Indipendentemente dai piani di reinsediamento -al momento inesistenti- del governo tanzaniano per le popolazioni di Loliondo, un elemento fondamentale da comprendere, spiega Longo, è che «**i Masai non possono andare da nessun'altra parte**: quella è la loro terra, lì hanno seppellito i loro antenati, hanno i loro siti sacri dove pregano aspettando la pioggia. I popoli indigeni nutrono un legame profondo, assoluto con la terra: queste persone si faranno sparare addosso, ma non la abbandoneranno. Molti Masai mi hanno detto 'Questa diventerà una fossa comune, ma noi non ce ne andremo da qui'».

Nota: la foto di copertina è stata gentilmente concessa in uso dal sito www.survival.it.

[di Valeria Casolaro]